

IL CORAGGIO DELL'AMORE

Tempi duri per i cristiani

Era una ragazza di belle speranze. Oggetto delle mire di parecchi spasimanti che l'avrebbero voluta al loro fianco per la vita. Figlia di gente importante, gentile nel tratto e nell'aspetto. Aveva le carte in regola per una vita alla grande, almeno secondo i canoni del mondo: uno sposo di tutto riguardo, una bella casa, un'esistenza agiata. Ma lei non era del mondo. Aveva solo quindici anni e nemmeno un dubbio circa il suo futuro: la sua vita, lei, l'avrebbe donata tutta a Cristo.

Quelli però, non erano tempi facili per i cristiani. Dopo le feroci persecuzioni inaugurate nel 66 d.C. dall'Imperatore Nerone con le quali si era dato il via al tremendo gioco al massacro nei confronti dei seguaci di quella misteriosa nuova dottrina chiamata Cristianesimo, altri scellerati Imperatori dopo di lui lo avevano imitato e da allora i romani avevano preso a giocare con i cristiani come fa il gatto con il topo. Li cercavano ovunque, li catturavano e li costrin-

gevano ad adorare i loro dei pagani a suon di torture. Alcuni logicamente cedevano e, pur di avere salva la vita, si arrendevano ai persecutori. Altri invece perseveravano, rifiutandosi fino alla fine di abiurare la loro fede. Una fede che pagavano con la vita: divorati dalle fiere, bruciati, decapitati o trafitti dalla spada. La loro testimonianza sconvolgeva e molte volte convinceva. Cosicché altri si convertivano e quel nemico invisibile che i romani si ostinavano a combattere, temendo che costituisse chissà quale pericolo per il loro Impero, diventava sempre più forte.

Quando nel 284 d. C. l'imperatore Diocleziano salì sul trono, aveva un solo obiettivo: riorganizzare e disciplinare le strutture imperiali provate da crisi politiche e militari. E per fare questo, pensò bene di ripristinare riti e tradizioni antiche, feste pagane e quanto potesse rimandare la memoria del popolo romano alla gloria del tempo che fu, condannando a morte senza tanti complimenti, quei cristiani che si rifiutavano di adorare lui



Eufemia faceva parte di quel gruppo di persone che si rifiutò di sacrificare al dio pagano Marte. Per questo motivo venne denunciata al Proconsole e condannata insieme ad altri quarantanove cittadini calcedonesi di fede cristiana.

e i suoi dei. L'esecuzione degli ordini imperiali era affidata a funzionari romani dislocati nelle varie Province dell'Impero, uomini di provata fiducia, zelanti fino al fanatismo o alla viltà, per il timore di perdere il posto con l'accusa di scarsa fedeltà al governo centrale di Roma.

Quando Eufemia si affacciava alla vita, per i cristiani erano tempi duri, durissimi. Quella di Diocleziano infatti, fu una delle persecuzioni più feroci della storia. Implacabile, crudele e tenace: durante il suo governo il sangue dei martiri scorre a fiumi, da Oriente ad Occidente, da Nord a Sud. Morirono in tanti sotto Diocleziano. Tra questi Sant'Antonino, Santa Giustina, tanto per citare un paio di nomi familiari ai piacentini, nonché la giovane Eufemia che a soli quindici anni concluse in maniera luminosa la breve parabola della sua vita terrena.

Bella, ricca, virtuosa

Eufemia (il cui nome in greco sta a significare: quella che parla bene) nacque a Calcedonia,



Un particolare della statua di Sant'Eufemia venerata a Irsina in Basilicata.

oggi Kadiköy, di fronte allo stretto del Bosforo, in Turchia: un'antica città fondata dai Dori, posta sulla riva asiatica di fronte all'antica Bisanzio. Il Cristianesimo vi fu introdotto con tutta probabilità fino dai primi secoli, ma non è noto l'anno in cui fu promossa sede vescovile. Divenne famosa non solo per la sua martire Eufemia, (in onore della quale furono erette mae-

stose basiliche oltre che in Calcedonia stessa, anche a Costantinopoli, Roma e in numerosi altri luoghi dell'Impero), ma anche perché ivi fu celebrato il IV Concilio Ecumenico detto appunto Concilio di Calcedonia, particolarmente importante per aver definitivamente respinta l'eresia eutichiana e riaffermate con forza le verità fondamentali intorno a Cristo, ossia che Gesù Cristo è vero uomo, è vero Dio, è una sola persona. Tra la santa martire Eufemia e il Concilio di Calcedonia poi, il legame è particolarmente stretto dal momento che per la celebrazione di detto Concilio fu scelto proprio il *Martyrion* della Basilica dedicata alla Santa, che da allora fu venerata anche come protettrice dell'ortodossia. Ma procediamo con ordine.

Gli *Acta*, i *Martyrologia* e le *Passiones* più antichi che trattano di sant'Eufemia e del suo martirio, con interpolazioni posteriori che purtroppo deformano l'autenticità del dato storico, attestano che la ragazza proveniva da un'illustre famiglia aristocratica che godeva del diritto civile romano. Il padre Filofrone era senatore della città; della madre Teodora (o forse Teodosia) conosciamo soltanto il nome. Se i genitori della ragazza

fossero cristiani o meno, non ci è dato di saperlo. Alcuni ritengono che lo fossero, ma è forse più probabile pensare che non avessero la fede della figlia, della quale infatti non condivisero la sorte.

Quanto a Eufemia, pare che fosse una ragazza istruita, segnata da una profonda esperienza di fede che l'aveva condotta a fare voto di verginità. Probabilmente, al tempo in cui fu martirizzata, andava ancora a scuola. Purtroppo sui dettagli, storia e leggenda si intrecciano ed è difficile discernere il vero dall'immaginario. Sta di fatto però, e su questo non ci sono dubbi, che Eufemia non ebbe paura di affrontare l'ira del perfido Proconsole Prisco e non si piegò, né dinanzi alle lusinghe, né dinanzi alle torture, restando fedele fino alla fine a quel Cristo al quale, seppur giovanissima, si era già consacrata.

Il martirio della prode quindi-cenne, intrepida e coraggiosa, avvenne dopo il terzo o quarto proclama di Diocleziano contro i cristiani, ossia nel periodo compreso tra l'estate del 303 e l'inizio del 304.

Quegli editti imponevano a tutti i cittadini dell'Impero Romano, pena la morte, di sacrificare alle divinità ufficiali dello



Il martirio di S. Eufemia opera di Leonardo Rigo, 1883 (chiesa di S. Eufemia a Rovigno in Istria)

Stato, sicché Prisco, che all'epoca era Proconsole della Bitinia, spinse gli abitanti di Calcedonia, su istigazione di Appelliano, filosofo e sacerdote pagano assegnato al tempio di Marte, a eseguire l'ordine imperiale bruciando un po' di incenso sulla brace dell'ara del dio della guerra Ares, Marte appunto.

La gran parte dei calcedonesi eseguì gli ordini imperiali senza battere ciglio. Ci fu però una sparuta minoranza che si rifiutò

ostinatamente di obbedire. Eufemia faceva parte di quel gruppo di persone che si rifiutò di sacrificare al dio pagano Marte, ragion per cui venne denunciata al Proconsole e condannata insieme ad altri quarantanove cittadini calcedonesi di fede cristiana. Nel Martirologio si legge che: *“Vi erano in quella città persone che custodivano nel loro cuore il vero Dio, ed erano tutti in una stessa casa, ritirati in clandestinità nella*



Statua di di Sant'Eufemia (XV sec.) custodita nella chiesa di Rovigno in Istria.

soffitta. Lodavano Cristo incessantemente con canti e orazioni. Con loro vi era pure la santissima vergine Eufemia”.

I documenti che ci tramandano la storia del suo martirio, la descrivono come una ragazzina di raro coraggio, ferma sui suoi principi e coerente. Andò incontro alla morte affrontando prove fisiche durissime. La sua testimonianza di fede convinse tra l'altro due guardie imperiali, Vittore e Sostene, le quali, nel vedere la ragazza e il suo modo di affrontare il dolore per amore del Cristo si convertirono, finendo anch'esse subito dopo martiri, vittime dell'ira implacabile di Prisco. Il Martirologio romano fa commemorare il 10 settembre questi santi martiri, compagni della vergine Eufemia.

Quello dei martiri non è sangue sparso invano, ma una linfa vitale che irriga la terra e rende fecondo il sacrificio del giusto. La loro sconfitta è solo apparente. Il martire è anzitutto un testimone, uno che con la sua vita e la sua morte annuncia la Verità. Uno che non teme di perdere questa vita terrena, per guadagnare il Cielo. Perché sa che oltre l'orizzonte finito del tempo, si schiude l'abbraccio eterno di Dio, in una dimensione di vita senza fine fatta di cieli nuovi e terre nuove, in cui tutto è Amore.